

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

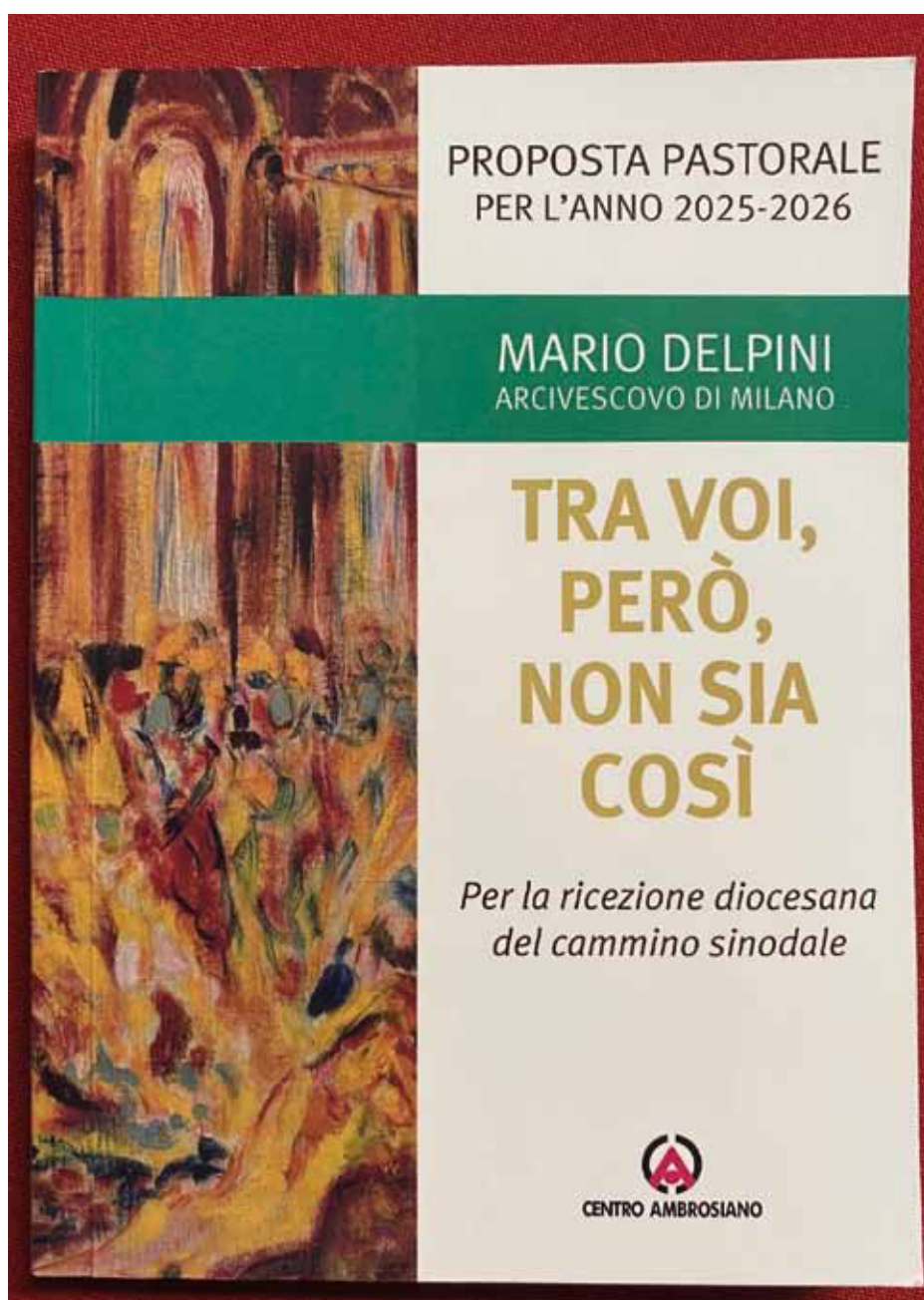
TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

La frase "tra di voi però non sia così" è la nota citazione evangelica di Marco 10,42-45 nella quale Gesù invita i suoi discepoli, che esprimevano il desiderio di essere i primi, ad abbandonare la logica del potere per apprezzare, invece, il modello del servizio e dell'umiltà. La stessa frase costituisce il titolo della proposta pastorale dell'arcivescovo per questo prossimo anno, avente per oggetto *la ricezione diocesana del cammino sinodale* della Chiesa i cui contenuti sono rintracciabili nel Documento Finale dell'ottobre del 2024 a firma dei vescovi italiani ai quali si è unito - a suo tempo - lo stesso Papa Francesco dichiarandone il contenuto magistero ordinario della Chiesa. Si tratta, in sostanza, della autorevole proposizione di un metodo alla luce del quale intraprendere *un cammino di rinnovamento spirituale e di riforma strutturale per rendere la chiesa [...] più capace di camminare con ogni uomo e ogni donna irradiando la luce di Cristo.*

Conoscere, accogliere, praticare, verificare le indicazioni emerse nel corso dei tre anni di lavoro che hanno visto impegnati i vescovi italiani e non solo loro è il compito che l'arcivescovo propone alla diocesi quest'anno e gli anni a venire.

Si tratta, certo, di una modalità a cui le nostre comunità parrocchiali sono, in ge-

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



La Tour, Il sogno di Giuseppe, olio su tela 93x81 cm, Nantes, Musée d'arts de Nantes, 1640 ca.

nere, poco abituate e non è dunque un caso che l'arcivescovo, quale necessaria e insuperabile indicazione, metta quella della conversione a cui siamo chiamati. La prima direzione di questa conversione riguarda fare crescere sempre più la consapevolezza che il primo soggetto di rinnovamento spirituale e di riforma strut-

turale di cui sopra, è comunque lo Spirito Santo e non certo le idee degli uomini che siano essi preti, ecclesiastici, religiosi o laici. È dunque lo Spirito Santo che configura l'identità della Chiesa, che indica i contenuti e le modalità del suo annuncio, che va suggerendo le forme della iniziazione cristiana, che richiama al valore della celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e al modo di porci e di parteciparvi. E come questo vale per la Chiesa diocesana, lo stesso per una comunità parrocchiale, quale può essere la nostra stessa parrocchia. Certo non è cosa facile discernere la presenza dello Spirito Santo; sono però certo di non dire sciocchezze quando affermo che il primo passo da fare è quello di tenere desto lo sguardo sulla realtà per coglierli gli accadimenti imprevisi e imprevedibili e che, comunque, sfuggono ai calcoli umani.

La seconda direzione della conversione raccomandata dall'arcivescovo riguarda le relazioni tra i soggetti della comunità cristiana con la particolare necessità di mantenerne l'originalità cristiana all'in-

segna di quella unità di cui parla l'evangelista Giovanni ai versetti 21 e 23 del capitolo 17 giacché - viene a rilevare l'arcivescovo - *le nostre comunità sono generose, intraprendenti, creative, impegnate in molti ambiti per il servizio di molti; è più difficile riconoscere che sono perfette nell'unità* (pag. 45). E poiché l'unità si fa attorno a una persona, viene, a questo punto della proposta pastorale, messa a tema la figura del presbitero e della sua responsabilità nel presiedere la comunità dentro il metodo della sinodalità.

Al di là dell'invito rivolto in particolare ai membri del consiglio pastorale di leggere e lavorare sul testo in oggetto, mi preme, però, terminare questo mio intervento che apre il nuovo anno pastorale, condividendo e invitando tutti quei parrocchiani che hanno a cuore il presente e il futuro della parrocchia a un atto di gratitudine a Dio per il dono - del tutto verificabile - di una provvida presenza dello Spirito Santo in talune recenti, puntuali vicende che ne hanno accompagnato la vita.

Don Mario Manzoni (Parroco)

ED ECCOVI LA NOSTRA ESTATE IN ORATORIO:

CI SIAMO FATTI SBRANARE DAI BAMBINI!

Quando l'oratorio estivo non è solo un servizio assistenziale.

Matteo 14:15-21

Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare».

L'appello lanciato a marzo anche fra queste pagine era semplice: occorre qualcuno che dedicatesse tempo ed ener-

gie per l'oratorio estivo. La risposta è stata stupefacente. Ricordo molto bene in un'auletta della nostra parrocchia, in una sera di marzo, una ventina di persone hanno risposto presentandosi e mettendo sul tavolo la propria disponibilità.

Davanti a tutte quelle persone dentro di me convivevano due sentimenti contrastanti. Da primo la serenità che l'estate forse sarebbe stata salva, da se-

condo però il desiderio di chiarire da subito lo Spirito della proposta. Abbiamo così fatto nostre le parole di Gesù che, di fronte ai discepoli desiderosi di congedare la folla esausta affinché cercasse altrove qualcosa da mangiare, risponde in modo sorprendente: «Date loro voi stessi da mangiare».

Mi è sembrato che questa Parola stesse parlando alla nostra vita in quel momento. Dovevamo organizzare solo un



centro estivo? Dovevamo solo riempire le giornate di attività? Dovevamo solo offrire un servizio di “parcheeggio a basso costo” per quei bambini che, finita la scuola, non avrebbero avuto nulla da fare? In tutta franchezza, se avessimo desiderato solo questo per i nostri ragazzi saremmo stati come quegli apostoli e allora avremmo fatto bene a mandarli altrove. Ma insieme, giorno dopo giorno, riunione dopo riunione, formazione dopo formazione, ci siamo resi conto che ci veniva chiesto altro. Gesù chiedeva a ciascuno di noi di essere cibo per qualcun altro, di avere il coraggio di “darci in pasto” di “farci sbranare” a quei bambini e a quei ragazzi; ci veniva chiesto di essere nutrimento gli uni per gli altri nell’annuncio del Vangelo attraverso le tante e bellissime attività che siamo stati capaci di mettere in campo.

E allora adesso, mesi dopo, è il tempo della gratitudine. Prima di tutto occorre dire grazie agli oltre cento bambini e ragazzi iscritti e alle loro famiglie che si sono fidate della nostra Parrocchia accettando le bellezze e i limiti di una proposta oratoriana disponendosi in un cammino comunitario che riconosce il valore del diventare grandi insieme in oratorio. Nulla si sarebbe realizzato senza Cristina, Gloria e Francesca che hanno saputo magistralmente spendersi con impegno quotidiano per tre settimane a servizio dei nostri ragazzi facendo da punto di riferimento per le famiglie e per gli animatori, fidandosi e affidandosi le une alle altre e mettendo con sincera generosità il bene della proposta educativa spesso anche davanti a impegni personali. Preziosissimo anche il lavoro di programmazione e di gestione delle iscrizioni di Chiara e Luisa, due volti noti a questa comunità che hanno saputo aiutarci ad entrare bene



Da sinistra: Cristina, Matteo, Francesca e Gloria.



Bambini e ragazzi in chiesa con gli animatori e don Mario durante la “Preghiera del grazie” nell’ultimo giorno d’oratorio estivo.

in progetto educativo già avviato sostenendolo con esperta cura e pazienza anche quest’anno. Una menzione speciale a Mino che ha saputo farci pregare molto bene soprattutto supportando gli animatori adolescenti nel guidare loro per primi momenti di preghiera e riflessione. Una menzione speciale per madre Luisa, madre Helen e madre Josephine dell’Istituto delle Suore della Riparazione, preziose e instancabili

presenze al fianco di bambini e ragazzi sostenendo con intelligente discrezione il lavoro educativo degli animatori. Sono stati numerosi i collaboratori che hanno garantito i servizi necessari come il servizio del pranzo e della merenda, accompagnandoci in gita, preparando laboratori e aiutandoci nella gestione delle uscite al termine delle attività. Proprio agli animatori adolescenti, co-

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)

lonne portanti di questa estate in oratorio, deve volgere lo sguardo l'intera comunità parrocchiale perché si possa accorgere del loro valore inestimabile che richiamo a profonda riflessione e una seria presa di responsabilità da par-

te degli adulti.

Un ultimo doveroso ringraziamento a don Mario che ha sostenuto con decisione la proposta estiva mettendo a disposizione tempo e risorse perché tutto potesse realizzarsi al meglio.

Occorre adesso fare tesoro di quanto vissuto perché non rimanga una parentesi estiva, aperta e chiusa, ma autentica scuola di vita insieme secondo lo stile del Vangelo.

Matteo Bosi

CRISTINA E FRANCESCA: LA NOSTRA ESPERIENZA ALL'ORATORIO ESTIVO....

Come per tutte le esperienze significative, esiste un prima e un dopo.

E' stato così anche questa volta; è stato così anche per la nostra esperienza all'oratorio estivo.

Nata come necessità di trovare un posto per i nostri figli, abbiamo deciso, su precisa richiesta di Matteo (responsabile dell'oratorio), di buttarci in questa avventura. Sarebbe difficile trovare la motivazione che ci ha convinto a dire di sì: incoscienza, necessità, volontà di farci conoscere, essere in due...o semplicemente abbiamo detto di sì, ben consapevoli che saremmo state all'oscuro di ciò che ci aspettava e di come ne saremmo uscite.

Una cosa però la sapevamo (e forse questa ci ha convinto più di tutte): entrambe proveniamo da un'educazione e una formazione cristiana cattolica. Abbiamo passato la nostra adolescenza in chiesa e negli oratori e sapevamo che, alla fine di questa esperienza, ne saremo uscite diverse, arricchite, addirittura migliori.

E così è stato.

Dovevamo rimanere una settimana. La prima, la più difficile, quasi autonome, perché Matteo aveva impegni improrogabili (e perciò la sua presenza non sarebbe stata continuativa).

Compatibilmente con gli impegni lavorativi, sia nostri che degli altri coordinatori, siamo state presenti per quasi 3 settimane: tutto il periodo.

A pensarci adesso forse una follia (come



Cristina e Francesca insieme a madre Luisa, madre Helen e madre Josephine

molti ci ripetevano), e forse, a vedere da fuori, lo è stata, ma non per noi.

Più conoscevamo la realtà dell'oratorio estivo, gli animatori, i coordinatori, più ci sentivamo coinvolte. Più volevamo esserci. Più ne volevamo fare parte.

Il mese di maggio, quello della preparazione, è stato lungo, alle volte anche pesante, ma indispensabile e propedeutico a ciò che avremmo dovuto fare.

Ci ha permesso di capire, di conoscere e di farci conoscere, di metterci in ascolto e a disposizione per ogni situazione, emo-

zione, fatica con la consapevolezza che ogni momento sarebbe stato importante. Siamo state aiutate, guidate, sostenute da chi aveva condiviso questa esperienza prima di noi e non ha esitato a condividere ogni momento per far sì che il nostro contributo fosse utile e proficuo all'esperienza dei nostri ragazzi (un grazie senza fine a Matteo, Mino, Gloria, Luisa e Chiara).

Con il passare dei giorni abbiamo conosciuto i ragazzi, trascorso il tempo, imparato a riconoscere in loro tutte le



emozioni; li abbiamo supportati, aiutati, confortati, sostenuti, sollecitati, rimproverati e abbiamo riso, tanto, insieme. Ci siamo divertiti.

Abbiamo imparato anche tanto da loro: li abbiamo ascoltati, osservati, compresi e condivisi; abbiamo vissuto insieme ciò che l'oratorio estivo ci ha permesso di vivere.

Ma la cosa che ci ha riempito maggiormente il cuore è stato il contatto e la vicinanza con i nostri meravigliosi adolescenti.

Dapprima ritenuti gli elementi più difficili e ostici (e con i quali avevamo timore di confrontarci) sono diventati la nostra scoperta più bella.

Fragorosi, irruenti, solari, ombrosi, difficili, pesanti, divertenti, affettuosi, ingestibili, umorali, fragili, indecisi, forti e unici. Sono tutto questo, e molto altro ancora. Ognuno con la propria specificità e il proprio carattere, ognuno difficile ma che vale, senza dubbio, la pena di conoscere. Nessuno escluso.



Sui navigli, in gita verso il Museo Diocesano.

Li abbiamo conosciuti e apprezzati, siamo entrate nel loro mondo, abbiamo condiviso i loro stati d'animo e abbiamo visto come si sono spesi per i ragazzi. Abbiamo apprezzato il loro impegno, la loro fatica, le loro incertezze, le loro difficoltà e le abbiamo condivise.

L'esperienza dell'oratorio estivo è stata unica.

Potremmo usare un sacco di parole e non riusciremmo a esprimere comunque ciò che ci ha lasciato e come ci ha arricchito. Sappiamo però che è un'esperienza che vale la pena di essere vissuta, ed è il suggerimento che diamo a ciascuno di voi. Ci vediamo l'anno prossimo. Noi ci saremo.

Cristina e Francesca

UN'EDUCATRICE IN VACANZA...

Martina ci racconta la sua esperienza a Cocca Veglie con i ragazzi e le ragazze delle medie.

Quest'estate a luglio sono andata come educatrice alla vacanza del gruppo medie. Il giorno prima di partire ero un po' preoccupata: avevo paura che essendo l'ultima arrivata (sia come educatrice che come gruppo medie nella pastorale giovanile) avrei avuto difficoltà ad inserirmi (sia con i ragazzi che tra educatori), temevo di non essere in grado e di sbagliare tutto e avevo paura di quello che avrebbero pensato gli altri. Con queste preoccupazioni sono partita, ma già dal viaggio in pullman la mia prospettiva era cambiata: vedere l'impazienza sui volti



(continua a pagina 6)

La Santa Messa celebrata da don Marco Magnani (responsabile di pastorale giovanile anche della nostra parrocchia) nel cortile della casa.



(segue da pag. 5)

dei ragazzi ha fatto sorgere in me solo un desiderio, quello di rendere questa vacanza un'esperienza unica per loro (e anche per me). Ogni giorno attraverso attività, giochi, momenti di riflessione e gite notavo la felicità dei ragazzi che stavano vivendo qualcosa di veramente bello; e vedevo come il rapporto tra noi educatori si rafforzasse sempre di più accorgendomi che anche essendo l'ultima arrivata anch'io potevo, ad esempio, gestire un momento di riflessione (cosa che non mi sarei mai immaginata di fare). Di questa vacanza conservo due cose in particolare: la gioia stampata sui volti dei ragazzi e il rapporto con gli altri educatori che è cresciuto in questi giorni e che mi ha fatto crescere facendomi capire ancora una volta che non sono da sola. Ora ho più che mai il desiderio di continuare a coltivarlo per vedere cos'altro mi può dare.

Martina



Martina con un gruppo di ragazzi durante le attività-

MA CHI VE L'HA FATTO FARE?!

Il grande che c'è in ogni adolescente.

Ci si stupisce ancora di come un'estate in oratorio possa cambiare il cuore di così tanti adolescenti. Non si può spiegare fino in fondo, guardandoli all'opera ci si rende conto che esiste qualcosa di impalpabile eppure così evidente da sembrare ciò che noi mortali chiamiamo Dio.

Spiegandola meglio: in ogni adolescente abita naturalmente un desiderio d'esser grande. Come fosse un voler pregustare l'ebbrezza dell'età adulta vedendone però (in alcuni casi) solo parte superficiale dell'apparente libertà che si associa al mondo adulto.

“Perché io voglio fare quello che voglio!” si sente spesso dire dai ragazzi i quali, per natura, soprattutto negli





anni delle scuole superiori, mal sopportano limiti e regole imposti da altri. L'oratorio è una delle poche occasioni rimaste a questo mondo in cui un adolescente viene preso sul serio in questa suo desiderio. In oratorio, per la prima volta si sentirà rispondere che non è troppo piccolo per fare qualcosa da grande. In oratorio scopre che lo può essere veramente e senza sconti solo prendendosi cura di qualcun altro. Perché in oratorio funziona così: quello che per strada si chiama potere qui si chiama responsabilità e quella che fuori si chiama sottomissione qui si chiama cura.

Allora alla domanda "chi te l'ha fatto fare?" si potrebbe rispondere che, data loro un'occasione autentica e quindi autorevole, non hanno potuto farne a meno. In oratorio gli adolescenti hanno imparato a diventare grandi facendosi piccoli fra i piccoli, gli adolescenti hanno imparato - magari inconsapevolmente - ad assomigliare a Dio.

A voi, cari animatori e animatrici, il grazie più grande per questa estate insieme. Avete fatto la differenza, siete stati grandi!

I vostri educatori

Alcuni dei nostri animatori all'opera con i più piccoli.



Oratorio Estivo | Dal 9 al 27 Giugno, QT8



Vacanza Prende | dal 14 al 19 Luglio, Cotta Veglie BS





Vacanza Ado | dal 20 al 26 Luglio, Aprica SO



Oratorio della Parrocchia Santa Maria Nascente - Milano



PELLEGRINAGGIO NELLA FESTA DELL'ASSUNTA AL SANTUARIO DI LAMPUGNANO

Un'occasione per sentirsi uniti nella gioia del proprio comune Destino.

Venerdì 15/08: come ogni anno, la Parrocchia ci dona una possibilità di incontro e preghiera in pieno Agosto: il Pellegrinaggio dell'Assunta.

L'appuntamento ha avuto quest'anno il sapore di una intimità ritrovata.

Nessun approfondimento culturale o intellettuale, il luogo stesso suggeriva un'intimità profonda essendo il nostro stesso Santuario qui a Lampugnano.

E così la nostra umanità, messa alla prova dal caldo ma corroborata dall'affetto, dal desiderio di recuperare il senso profondo del proprio essere uniti nell'appartenere fisicamente ad una Comunità in questa estate così colma di distrazioni, ha aderito all'invito.

Don Mario ha guidato le nostre decine nei misteri gloriosi durante la recita del Rosario, aiutandoci a chiedere Pace per tutti, Fede per le nostre Famiglie, Sostegno spirituale per i nostri malati e anziani, per i sacerdoti anziani e malati, per la nostra Comunità Parrocchiale tutta... Ognuno poi ha aggiunto le proprie intenzioni...io ho raccomandato i nostri piccoli del Catechismo con le loro bellissime Famiglie e la loro crescita nella Fede !!

Al termine appuntamento in Parrocchia per condividere fraternamente una cena, qualche saluto, la serenità di sapersi tutti sotto quel prezioso manto che la Provvidenza ha voluto per ciascuno di noi.

Un buon inizio, semplice, accogliente... Fraterno...

Cristina Baldissin Rusconi



I pellegrini dopo il rosario sotto la pala dell'altare con La natività della vergine, e alla sera alla cena in parrocchia. (Foto di Paolo Rusconi).



LAMPUGNANO: IL NOSTRO SANTUARIO

Dedicato a Santa Maria Nascente ha portato al Qt8 la Madonnina del Duomo.

Ne rimemoriamo l'origine e il commento alle opere in essa presenti in un'antologia dei molti scritti sul Santuario pubblicati in Nuovi Avvenimenti.

Troviamo nominata la località di Lampugnano e la presenza in essa di una chiesa e di un monastero femminile in un documento del 1191. Da allora la presenza monacale femminile a Lampugnano è documentata e richiamata in numerosi testi. E' presumibile che si siano succeduti più di un ordine: Monastero di S. Maria, monastero di S. Maria et Ulderico al Bochetto, i cui resti erano visibili fino ad alcuni decenni fa, prima che fossero spianati per far posto ai nuovi insediamenti.

Il Santuario attuale di Lampugnano è noto dal 1605 per il passaggio, il 31 ottobre, del **card. Federico Borromeo** in una delle sue numerose visite alle parrocchie della diocesi. La costruzione (1590-1603) era stata motivata per fornire un luogo alla celebrazione della messa da parte dei canonici del Duomo durante i periodi di villeggiatura estiva probabilmente presso i monasteri locali. Per questa ragione il Santuario è stato dedicato come lo stesso Duomo a Santa Maria Nascente. Linee molto semplici e quasi del tutto spoglie di ornamenti, in sintonia al clima culturale del concilio di Trento. Nell'aula interna un arco di trionfo unisce la navata al presbiterio con il soffitto a vela, dove sono affrescati i quattro evangelisti. Dal centro pende un crocifisso in legno scolpito di epoca secentesca; una trave lignea trasversale che congiunge gli estremi dell'arco porta la scritta in caratteri d'oro: "Mors mea, vita tua". Sull'altare una pregevole pala raffigurante la Nascita della Vergine, sulla parete sinistra un grande affresco con l'adorazione dei Re Magi e a destra dell'al-



Il crocifisso secentesco in legno scolpito.

tare un piccolo olio su tavola raffigurante una delicata Madonna del Cardellino.

In una cartolina degli anni '50 ci appare come una chiesetta di paese: ma la troviamo ripulita alla luce nei recenti restauri.

Ce ne informa in dettaglio Jacopo Ambrosini (*NA ottobre 2014*, pp. 10, 11, 12): nel 1990 – 1992 erano stati eseguiti primi restauri degli intonaci esterni, **fra il 2012 – 2015 è stato restaurato** l'intero bene con

un intervento complessivo delle superfici interne della chiesa e una manutenzione degli intonaci esterni a cura dell'arch. Sironi e dell'impresa di restauro Formica.

Inaugurata nel dicembre 2013, in un incontro esplicativo del 14 settembre 2014, l'arch. Maria Cristina Sironi, ci ha parlato del restauro dell'edificio esterno (superfici, tetti, campanile e campane) ed interno (superfici, finiture, pavimenti, impianti, illuminazione) e la dott. Cristina Quattrini, funzionario della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici di Milano, parlandoci della Pala dell'altare ne ha avanzato l'attribuzione al pittore secentesco Giovanni Maria Arduino, artista

di origine genovese attivo in area lombarda nel corso del XVII secolo al servizio del Duomo di Milano e di importanti committenti. Una supposizione avvalorata da una citazione documentaria e dai tratti in comune con un'altra tela della Natività della Vergine, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Motta Visconti.

Di questa **PALA RAFFIGURANTE LA NATIVITÀ DELLA VERGINE** (cm 260x185), Emanuele Atanassiu (*NA settembre 2007*, p.3.) aveva commentato l'iconografia, osservando che non si trova menzione della nascita di Maria nei vangeli canonici, bensì in quelli apocrifi (protovangelo di Giacomo, pseudovangelo di Matteo, vangelo della natività di Maria) e in una ripresa nel tardo Medioevo nella celebre "Legenda Aurea" di Jacopo da Verrazze. In *NA settembre 2017* collega più precisamente l'iconografia della Pala alla **festa liturgica per la natività di Maria** che nella chiesa latina d'Occidente risale

(continua a pagina 12)



La Pala dell'altare con la Natività della Vergine.



(segue da pag. 11)

alla fine del sec. VII quando il Papa Sergio I la importò dall'Oriente. Quasi certamente corrisponde alla festa della Dedicazione dell'attuale Basilica di S. Anna a Gerusalemme sul luogo della dimora dei genitori della Madonna, Gioacchino ed Anna. Tale iconografia, presente in Europa tra i secoli XI e XVI, sarà sempre più rara dopo il Concilio Tridentino per il riferimento ai Vangeli apocrifi (e in tal senso un'eccezione è proprio la versione presente a Lampugnano) per estinguersi nel sec. XVIII.

Ripercorre poi il filo delle diverse attribuzioni ad insigni artisti operanti a Milano all'epoca. Dal più noto Camillo Procaccini al quasi altrettanto famoso Gian Battista Crespi detto Cerano milanese legato alla famiglia Borromeo (collaboratore ai disegni per il colosso di San Carlo a Arona). Attribuzioni che accostate a quella di Giovanni Maria Arduino mostrano la vivacità e importanza dell'opera degli artisti nelle chiese in epoca di controriforma.

Per l'affresco di notevoli dimensioni della **L'ADORAZIONE DEI MAGI** non sono state avanzate attribuzioni precise e genericamente viene assegnato ad un anonimo pittore lombardo operante nella tradizione di Bernardino Luini. Emanuele Atanassiu (*NA gennaio 2020*) pur



Affresco con l'adorazione dei magi.

considerando la distanza di un secolo tra l'attività di Luini e l'affresco di Lampugnano ne accosta l'immagine a quella di Luini del Santuario di Saronno. Nota poi una radice leonardesca e ne scorge influenze da Tiziano e della sua Adorazione dei Magi ora alla Pinacoteca Ambrosiana, confrontandolo con l'affresco di Simone da Peterzano della Certosa di Garegnano anch'esso considerato di influenza tizianesca. Avanza poi una intrigante ipotesi sulla presenza dell'Adorazione dei magi a Lampugnano, osservando come la zona ovest di Milano si trovasse sulla via del transito delle reliquie stesse dei magi, sottratte nel 1164 dalla chiesa di Sant'Eustorgio verso Colonia dal segretario del Barbarossa.

Per la **MADONNA DEL CARDELLINO**, semplice e solenne, lo stile del dipinto è di cent'anni anteriore alla fondazione del santuario di Lampugnano: dono forse di un canonico del Duomo o lascito del preesistente monastero femminile. Tavola di piccola dimensione, realizzata per essere vista da vicino, ci attrae grazie allo sguardo pensoso della Madonna, rivolto lontano. Il cardellino in mano a Gesù Bambino, da lui stesso indicato col dito, è premonizione della sua Passione e morte in croce per il colore rosso della testolina che ricorda il sangue uscito dal capo di Gesù per la corona di spine. (*Emanuele Atanassiu, NA OTTOBRE 2010, p. 7.*)

Un cenno merita infine la SCULTURA DI MARIA IN FASCE GIACENTE IN UNA CULLA PREZIOSA. Emanuele Atanassiu (*Na settembre 2007, p.3*) ne percorre l'origine iconografica partendo dal presepe di san Francesco d'Assisi. Nei monasteri femminili di area tedesca già nel XIV secolo e in quello delle Clarisse spagnole tra il XVI e il XIX si riproducevano



Madonna del cardellino.

immagini in cera di Maria neonata avvolta in preziose vesti ricamate, ad uso della devozione delle monache così come si faceva per analoghe riproduzioni di Gesù Bambino. La Maria in fasce che vediamo sotto l'altare di Lampugnano deriva da un originale del 1720-1730, modellato da suor Isabella Chiara Fornari, superiora delle francescane di Todi, che ora si trova in via S. Sofia presso il convento delle suore di Santa Maria Bambina. Portata a Milano nel 1738 fu venerata presso le cappuccine della città per poi passare alle Agostiniane, alle Canoniche Lateranensi in età napoleonica, alla chiesa di S. Marco, ed infine alle suore della Carità, che operavano presso l'Ospedale Ciceri. Tra il 1884 e il 1885 ben tre guarigioni miracolose furono ottenute da suore che avevano implorato e toccato la preziosa statuetta. Da allora le suore della Carità furono conosciute come suore di Maria Bambina. La scultura solennemente incoronata dal card. Ferrari nel 1904, fu da papa Pio X collegata all'ottenimento dell'indulgenza plenaria



presso la Cappella delle suore. Salvatasi dai bombardamenti che colpirono Milano e il convento nella seconda guerra mondiale, il suo culto non venne mai interrotto. Nel 1953 il card. Schuster riconsacrò la nuova cappella dove è ancora possibile visitarla. È stata tradizione lombarda regalarne una riproduzione ai novelli sposi come buon augurio fino agli anni Cinquanta.

Tutte le foto del Santuario di Lampugnano presenti in questo articolo sono di Paolo Rusconi



Maria nascente in fasce.

DON MARCUS VINICIUS CON NOI NEL MESE DI AGOSTO

La parrocchia lo ha accolto e ospitato e lui, sacerdote brasiliano in Italia per studi, ha detto messa per noi, ci ha incontrati e ha pregato con noi.

Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio

Dice Don Marcus: "...essi gli presentano un denaro e Gesù domanda: di chi è questa immagine e l'iscrizione? La risposta è ovvia: Di Cesare...rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio..." Don Marcus ci parla della nostra **"doppia cittadinanza: quella terrena e quella celeste"** Spiegandoci con il suo tono appassionato **"Se su quell'immagine c'è l'immagine di Cesare in noi esseri umani c'è l'immagine di Dio. Siamo stati creati a sua immagine e somiglianza, portiamo in noi il suo sigillo la sua impronta divina. Se dobbiamo dare a Cesare la moneta che porta la sua immagine, tanto più dobbiamo dare a Dio la nostra stessa vita che porta la sua immagine."** Don Marcus decise proprio di fare così rispondendo **"ecco mi"** quando sentì pronunciare il suo nome, quindi le desideriamo chiedere: **ci vuol parlare della Sua vocazione, raccontarci un po' di lei?**

Carissimi parrocchiani,

Mi presento: sono Marcus Vinícius de Paula Silva, nato il 21/09/1985 in un piccolo paese del Brasile, nello stato di Minas Gerais, chiamato Pains. Sono figlio di Vicente ed Eliane e ho una sorella minore, Ana Cláudia. Anche se sono nato a Pains, tutta la mia storia, inclusa la mia vita di fede, si è svolta in una città vicina, di nome Formiga. Sono stato battezzato nella Chiesa Matrice di São Vicente de Férrer, e tutto il resto della mia esperienza ecclesiale si è svolto nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Fin da bambino mi sono innamorato delle celebrazioni liturgiche, e mentre gli altri bambini volevano fare il poliziotto o il pompiere, io dicevo che volevo diventare prete. Ci giocavo anche: avevo una tunica fatta per un piccolo spettacolo di Natale in cui ero uno dei Re Magi, schiacciavo la mollica di pane per fare l'ostia e preparavo succo d'uva per il vino, e le mie cugine mi portavano le loro bambole per farcele battezzare.

Quando sono diventato adolescente, un po' per vergogna davanti ad amici e coeta-



*Don Marcus celebra in parrocchia.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*

nei, ho smesso di dire che sarei diventato prete, ma non ho mai smesso di partecipare alla Messa e alla vita della Chiesa. Dopo la Prima Comunione e la Cresima, ho partecipato a un incontro per giovani chiamato EAC (Encontro de Adolescentes com Cristo), molto diffuso in tutto il Brasile, specialmente nella mia regione e diocesi. Durante questo incontro, ho conosciuto una ragazza e abbiamo iniziato a frequentarci. Dopo un po' ci siamo lasciati, ma siamo rimasti amici. Finché un giorno, durante un ritiro spirituale di un

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)

fine settimana, la chiamata al sacerdozio è tornata con grande forza.

A quel punto, ho cercato il parroco della mia parrocchia per parlare con lui. Così è iniziato il mio percorso verso il seminario, con incontri vocazionali, fino a quando, il 02/02/2004, nella festa della Presentazione del Signore e di Nostra Signora della Luce, patrona della cattedrale che dà il nome alla città e alla nostra diocesi (Diocesi di Luz), sono entrato nel seminario diocesano. Sono stati 8 anni di studi: 4 anni di filosofia a Luz, nel Seminario Diocesano, e 4 anni di teologia a Belo Horizonte, presso la Pontificia Università Cattolica. Ci sono state molte sfide, perché la vita in seminario non è facile: lontano dalla famiglia, convivere con tante persone diverse che non conosci, gli studi, il lavoro pastorale, le crisi vocazionali... È un cammino, come qualsiasi altro nella vita, pieno di alti e bassi. Ma anche di molte gioie: superati i conflitti, nascono amicizie buone e vere, si ha la possibilità di conoscere tante famiglie che ti accolgono e pregano per te, si possono aiutare molte persone, specialmente le più bisognose, sviluppare progetti e metterli in pratica per la Chiesa per assistere e aiutare famiglie, coppie, anziani, giovani, persone in difficoltà...

Dopo questo lungo cammino, il 09/07/2011, nel santuario diocesano di Nostra Signora Aparecida a Campos Altos, sono stato ordinato diacono, e il 09/12/2011 a Formiga, nella Parrocchia di São Vicente Férrer, sono stato ordinato sacerdote.

Da allora sono passati quasi 14 anni. Ho

lavorato come vicario parrocchiale a Capitólio, nella Parrocchia di São Sebastião, per 2 anni. Poi ho assunto l'incarico di parroco nella Parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Lagoa da Prata per 3 anni e mezzo. E, per ultimo, come parroco nella città in cui sono cresciuto, ho assunto l'incarico nella Parrocchia di São Geraldo Magela, per 6 anni e mezzo. Essere prete è un'esperienza incredibile che ci fa crescere. Accogliere il popolo in confessione, promuovere eventi per far sì che sempre più persone si innamorino di Gesù Cristo, del Vangelo e della Chiesa, e poter celebrare la Messa, grande dono a noi concesso dell'Eucaristia, portato da mani così fragili, ma che si sforzano ogni giorno di fare del loro meglio.

A giugno dell'anno scorso, il nostro vescovo, Monsignor José Aristeu, mi ha inviato a Roma per continuare gli studi teologici, approfondendo la conoscenza delle Sacre Scritture, una passione nata in me già durante la teologia. Ho accettato la sfida con timore, ma in obbedienza a ciò che la Chiesa mi chiedeva e come opportunità datami da Dio stesso per, a partire da questo percorso, rispondere ogni giorno meglio alla mia chiamata e poter contribuire con la Chiesa nell'approfondimento della lettura e della comprensione della Bibbia, rivelazione come dono d'amore di un Padre che, attorno alla sua tavola con i suoi figli, fa conoscere i suoi piani d'amore.

Ho raccontato tanto della mia vita per invitarvi a continuare, insieme come Chiesa, a pregare sempre per le vocazioni: per mantenere la perseveranza e la fiam-

ma accesa del nostro Santo Padre, Papa Leone XIV, dei nostri vescovi, preti, religiosi e religiose; per confermare e custodire il cammino dei seminaristi di tutto il mondo; per mantenere fermo nell'impegno assunto chi ha abbracciato la bellissima vocazione matrimoniale; per i tanti che quotidianamente, come laici, assumono vocazioni nella vita della Chiesa, in ognuna delle nostre parrocchie: lettori, chierichetti, accoliti, amministratori insieme ai sacerdoti, consigli, in modo speciale i catechisti; e preghiamo ancora affinché sempre più giovani si sveglino alla chiamata che ricevono da Dio stesso per vivere la loro fede in modo intenso, vigoroso, vivace e animato e, di fronte a tante possibilità, nella preghiera, nella crescita e nella maturazione di questa stessa fede, accolgano con fiducia la loro vocazione, per essere esseri umani completi e felici, perché solo rispondendo alla chiamata del Signore siamo veramente felici! "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68).

Grazie Don Marcus per la confidenza accordataci con questa bellissima lettera! Siamo felici di poter condividere con tutti voi l'occasione di conoscenza che ci ha donato Don Mario facendo arrivare Don Marcus nella nostra parrocchia. In queste afose giornate estive, le riflessioni di questo giovane sacerdote Brasiliano sulla Parola di Dio ci sono giunte con la freschezza del suo entusiasmo per quel TUTTO che ha scelto ove offrire la sua vita.

a cura di Maria Clotilde Licini

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



LE SUORE DELLA RIPARAZIONE RINGRAZIANO PARROCO E PARROCCHIANI PER GLI AIUTI AL POPOLO DEL MYANMAR

Al reverendo Parroco e a tutti i fedeli della parrocchia di Santa Maria nascente

Con il cuore pieno di gratitudine noi esprimiamo il nostro sincero grazie a don Mario e a tutti voi, fedeli della parrocchia di Santa Maria nascente per la vostra gentilezza e generosità verso il popolo del Myanmar che ha subito il terremoto e le alluvioni.

Apprezziamo molto il vostro generoso contributo di € 1200,00 (5.200.000,00 Kyat birmani).

Noi siamo coraggiosi e sentiamo che siete con noi attraverso il vostro amore, la vostra cura, le vostre preghiere e le vostre azioni concrete. Sappiamo che con il vostro sostegno siamo più forti di prima in ogni situazione e sentiamo di non essere soli, circondati da persone che ci amano e ci sostengono come voi. Apprezziamo davvero la vostra gentilezza, che si manifesta attraverso la vostra azione benefica.

Ora vorremmo informarvi su come abbiamo utilizzato l'importo che abbiamo ricevuto da voi. Lo inviamo al Convento di San Michele a Mandalay.

A Mandalay, molte persone sono state colpite prima dai terremoti e poi dall'alluvione tra metà aprile e inizio maggio 2025. A Mandalay abbiamo la nostra comunità e le nostre suore, in quel

Convento, stanno svolgendo attività di beneficenza tra la gente e, grazie al vostro aiuto, sono riuscite a distribuire i contributi alle vittime dell'alluvione e del terremoto, fornendo cibo e acqua potabile, medicine, saponi e beni di prima necessità.

Grazie al vostro gentile contributo, abbiamo donato alle persone veramente bisognose di Mandalay:

- 1) Distribuzione in denaro alle famiglie realmente bisognose - 2.000.000,00 Kyat birmani
- 2) Acquisto di cibo e acqua potabile - 1.000.000,00 Kyat birmani
- 3) Acquisto di medicinali - 1.000.000,00 Kyat birmani
- 4) Acquisto di saponi e beni di prima necessità (vestiti, coperte, asciugamani...) 1.200.000,00 Kyat birmani

Vi ringraziamo di cuore per il vostro grande sostegno in questi momenti difficili e in questa situazione difficile. Grazie al vostro contributo possiamo aiutare le persone veramente bisognose e sollevarle dalle loro sofferenze. Preghiamo ogni giorno per ognuno di voi e per tutti i nostri benefattori e chiediamo al Signore di benedirvi con abbondanti benedizioni.

Cordiali saluti,

Madre Anastasia Bi

Tesoriere delle Suore della Riparazione, Myanmar

A SETTEMBRE RIPRENDE IL CORSO DI ICONOGRAFIA

L'icona sacra è molto di più che un semplice dipinto.

Nel mese di settembre presso la nostra Parrocchia di Santa Maria Nascente inizierà il corso di iconografia, che negli anni passati ha visto la partecipazione numerosa di iscritti, sia principianti che esperti.

Gli allievi saranno seguiti dal bravo Maestro Enrico Bertaboni tra i fondatori della Scuola d'Iconografia dell'Abbazia di Maguzzano (BS) nata nel 1995 e di cui è direttore.

Nel suo corso egli avvicina e approfondisce l'iconografia, mantenendosi fedele alla tradizione, al linguaggio stilistico, alla tecnica pittorica, ai materiali e ai modelli antichi.

Le lezioni si svolgono dalle ore 9,00 alle 17,30 presso i locali della Parrocchia con

cadenza mensile; il corso propone la realizzazione di un'icona, per mezzo della pittura, evidenziando la tecnica, l'estetica e la teologia in essa racchiuse.

Le tappe di esecuzione dell'immagine sacra riguardano la stilizzazione del disegno, la doratura, la tempera all'uovo, i colori e i pigmenti naturali, la tecnica delle lumeggiature, le iscrizioni, la vernice finale.

Il corso, a cui ho partecipato per tre anni, è una bella occasione per condividere con altre persone la passione per la pittura, unitamente alla consapevolezza di creare un'opera che abbia come contenuto un soggetto sacro.

All'inizio della lezione si recita la "Preghiera dell'iconografo", per chiedere a Nostro

Signore Gesù Cristo di guidare la mano del suo servo (l'artista) affinché possa rappresentare in modo perfetto e degno la Sua immagine, quella di Sua madre e di tutti i Santi.

(continua a pagina 16)



*La benedizione delle icone prima dell'estate.
(Foto di Sergio Malloggi).*



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

(segue da pag. 15)

Al termine del corso le icone, ormai terminate, vengono benedette dal nostro Parroco.

L'etimologia del termine [dal russo ikona, dal greco bizantino εἰκόνα, e dal greco classico εἰκών -όνος «immagine»] si riferisce ad un'immagine sacra (il Cristo, la Vergine, uno o più santi e scene tratte dal Vangelo) dipinta su tavoletta di legno, tipica dell'arte bizantina e, in seguito, di quella russa e balcanica.

La realizzazione di un'icona segue regole e canoni specifici, tramandati dalla tradizione, che ne determinano la forma, i colori ed i simboli. Ogni elemento dell'icona, dai colori ai gesti dei personaggi, è ricco di significato simbolico, spesso legato alla liturgia e alla teologia cristiana. Le icone non ricercano un'immagine realistica, ma piuttosto una rappresentazione idealizzata del soggetto, spesso con forme stilizzate e colori vivaci; esse sono strumenti di preghiera e meditazione, considerate "finestre sul divino" che permettono al fedele di entrare in contatto con il sacro.

AVVISI

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DI MARIA

Ore 21.00: Santo Rosario a Lampugnano e benedizione con la reliquia di Maria

DOMENICA 14 SETTEMBRE:

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Ore 10.15: benedizione degli zainetti all'inizio dell'anno scolastico

DOMENICA 28 SETTEMBRE

FESTA DI INIZIO DELL'ORATORIO

Ore 10.15 Santa Messa con mandato educativo
A seguire, si vedano locandine apposite

DOMENICA 5 OTTOBRE

Ore 12.15 supplica alla Madonna di Pompei

SABATO 11 OTTOBRE

Ore 10.30 amministrazione delle Santa Cresima.
Sarà presente Mons. Giuseppe Vegezzi

DOMENICA 12 OTTOBRE

Ore 16.00 amministrazione comunitaria del Santo Battesimo

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali per i mesi di giugno e luglio euro 353,75

Nel prossimo autunno presso la nostra parrocchia verrà allestita una mostra con le più belle icone realizzate dagli allievi dei corsi precedenti.

Sergio Malloggi

CALENDARIO BATTESIMI 2025

Domenica 12 Ottobre

Domenica 9 Novembre

Domenica 14 Dicembre

Per richiede il battesimo, si contatti tramite mail la Segreteria della Parrocchia segreteria@marianascente.it per avere la modulistica da compilare, per fissare la data del battesimo e per fissare un primo incontro con il Parroco

In Parrocchia i battesimi vengono celebrati dal Parroco nella forma comunitaria la II domenica del mese alle ore 16.00 senza la celebrazione della Messa. Sono sospesi nel corso della Quaresima e nel mese di Agosto

Il lunedì precedente la data del battesimo, alle ore 21.00 il parroco incontra genitori e padrini/madrine

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Menescaldi Edoardo Via Ippodromo 9

Gallo Edoardo Gabriel Via Carlo Osma 2

Gallo Laetitia Gioia Via Carlo Osma 2

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Mascheroni Luigia A.99 Via Cimabue 9

Trondoli Narciso Giuseppe A 89 Via Terragni 31

Passera Luisa A 96 Via Cimabue 9

Maggioni Massimiliano A 52 Via Trenno 15

Galasso Fabrizio A 50 Via Bertinoro 9

Marazzi Antonio A 92 Via Pergine 3

Lucioni Anna Maria A 92 Via Cremona 2

Ovipari Francesco A 81 Via Trenno 15

Bianchi Emanuela A 72 Via Paladino 6, Napoli

Falcier Roberta A 52 Via Cimabue 19

Aggiornato al 29 agosto 2025

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni